

Mario Pezzella

LE NUBI DI BOR



ZONA *contemporanea*

Chi, come l'autore di queste poesie, ha vissuto gran parte della sua vita nel Novecento, si sente ora in bilico su un'epoca nuova, di cui avverte con timore i contorni incerti. Egli pensa che la poesia debba cercare di esprimere il sentimento e l'esperienza di essere su una soglia o su una linea nodale o su una linea di scontro del tempo: un essere in sospeso, dopo le grandi e talvolta feroci utopie del secolo passato. Non si tratta però di una fine della storia, niente a che vedere col postmoderno e la sua visione di una scomparsa dei grandi conflitti, nella letteratura come nella politica. Dovremmo dare voce piuttosto alle lacerazioni in cui stiamo vivendo, ai conflitti del passato che abbiamo voluto dimenticare e ci ritornano in cuore incompresi, muti e perciò tanto più minacciosi. Ciò non vuol dire che si debbano scrivere poesie "politiche": piuttosto cercare di esprimere come i traumi della storia collettiva si intreccino nell'animo di una singola persona, determinando i suoi modi di avere paura, di amare, di sperare.

© 2016 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Le nubi di Bor

poesie di Mario Pezzella

ISBN 978-88-6438-666-9

Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

La cena a Hagios Stefanos, di Ruggero Savinio (particolare)
per gentile concessione dell'autore

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

Mario Pezzella

LE NUBI DI BOR

ZONA Contemporanea

I. Il secolo è finito

Il Secolo è finito

Era buia
era vera
trasparenza di sangue

una sezione di menti
su vene scoperte

atridi funesti giullari sovrani

chi resisteva,
nel buio
nel vero.

II. Padre

Eroe ignoto
fedele alle macerie,
accampato sotto un torto
muro d'ombra

per poco hai mancato la marcia su Roma
e i suoi ceffi Trionfali

dormivi sognando
il tuo Adige altero
e l'oscuro nevaio.

III. Frasarío

Che nome ha
la tua fuga
il mio svenire,
il troppo nostro
fervore?

Sorrìdeva
Jeanne Moreau
in un angolo del piccolo Cluny.

IV. La croce cardinale

Panama, Mallarmé¹

La Gran Croce Cardinale
schioda i soffitti
e l'asse temporale

i calici e le storte
distillano incessanti
urine d'oro

“Oh Padre Oro, Occulto dei forzieri,
rimetti a noi i nostri crediti
così che noi vendiamo a pezzi
i nostri debitori;
dacci anche oggi i prezzi
del nostro interesse quotidiano
e rivaluta il volante assegnato di Panama”.

Vanissima divinità universale
fantasmagorico tramonto
fantasima di sogni
dissolti nel canale.

1. Mallarmé ha scritto un pezzo in prosa sul grande scandalo finanziario di Panama, negli anni Novanta dell'Ottocento. Da esso derivano le parole finali.

V. Due traduzioni
(da anonimo inglese di fine Ottocento)

Melancholia I

Se strofini le tempie fino all'osso
e tagli le corde dello sguardo
vedrai le stelle del giudizio danzare
come lame
sul morto ingombro degli angeli
non basterà il seno di una ninfa spettrale
nè un magico neon
trascinando agli angoli se stesso
vendendo a ogni svolta
vanti un pigro veleno
al tuo dolce ritratto
un dente cariato mastica nel cranio
un grave raggio
taglia i pali allo spazio
proietta sul telone
il volto incessante
che non vedrò mai
interamente
spaventato che ricompaia
la bianchezza totale
senza occhi in fuga da fissare
senza abbagli di memoria
quando la mia mente sgarza
il suo complice feroce
e padiglioni l'orecchio
invitando spagnole inesistenti
sulle rive della fronte.

Melancholia II

Ti aspetto
con la schiena curva fino a terra
conto le buche della strada
il vuoto fra i mattoni
il resto del mondo è una marea
di frasi d'acqua
suoni accesi
da un passante provvisorio
sul pavimento dei nervi
molto alto sul fosso dei capelli
sospetto un lago stellato
credo abbia luce
e vorrei vederla
in fuga dal corpo che si sparge
nel labirinto liquido dei parchi
e nelle strade aggressive
le parole non accedono
alla tristezza
che spalanca visioni
negli occhi di un cane
fissi sulle crepe
che un raggio lento aggrava sulle pietre
tu rinunci alla vita
per timore
di scendere con indifeso disordine

nell'incorporeo fondo
approdo incerto
dove i fantasmi della terra tramontano
e risalgono
dal coagulo del mare.

VI. La casa di Axel

Dove non sei –

figura in vetrata
immagine indipinta

nell'apparso scomparsi.

VII. Il vortice inconoscibile

Con vetri abbuiati sugli occhi²
facciamo schermo all'eclisse

masse incolori s'aggrumano
a se stesse inarmoniche

iceluy soleil est faux or

congiurati inflessibili
annunciano rugiade
di fuoco.

2. La frase in francese antico è tratta da un libro sull'alchimia di Jung e ne è un *détournement*.

Sommario

I. Il secolo è finito	5
Il Secolo è finito	7
Emmaus, Rembrandt	8
Due film su di Lei	9
<i>Gridano voci d'altrora</i>	10
<i>Fatta invisibile</i>	11
Lenin a Capri	12
Varie perversità, Klee	13
<i>L'irreparabile è avvenuto</i>	14
Gramsci, con chiromante	15
Vincere	16
Tenco	17
Due amici	18
Fiera mosca	19
<i>Il secolo è finito</i>	20
<i>Ponti di Calatrava</i>	21
Guerre civili	22
<i>Scriveva lenta</i>	23
<i>Il tuo libro non ha titolo</i>	24
<i>Del tuo secolo restano, Rosa</i>	25

II. Padre	27
<i>Eroe ignoto</i>	29
<i>Uomo di schivo sorriso</i>	30
<i>Fiero non andavi del tuo nome</i>	31
<i>Non ricordi</i>	32
<i>Guarda l'ombra dei padri</i>	33
<i>Moneta rovente</i>	34
<i>Stesa la mano</i>	35
<i>La ruga d'insania</i>	36
<i>Piovono dollari-uncino</i>	37
<i>Nato sotto due stelle</i>	38
<i>Di padre in figlio</i>	39
A Genova	40
<i>Un'ala</i>	41
III. Frasarario	43
<i>Che nome ha</i>	45
Place Odéon, donna con bambina	46
Marais	47
Trasloco	48
Fine della scuola	49
<i>Murmure di foglie</i>	50
<i>Una voce d'acqua</i>	51
<i>Emergono lontane</i>	52
<i>È una pietra spezzata</i>	53

<i>In vortice</i>	54
Matermania	55
<i>Con te attorto</i>	56
<i>Cnosso</i>	57
<i>Sfuggendo</i>	58
Dodici dicembre	59
<i>Il tuo solofono</i>	60
<i>La tua vela nel sole</i>	61
<i>È strano dimenticare l'attesa</i>	62
IV. La croce cardinale	63
Panama, Mallarmé	65
<i>La Gran Croce attanaglia le tempie</i>	66
<i>Nel freddo di questa Croce Cardinale</i>	67
<i>Nel tremito di terra si fa acuto</i>	68
<i>Gore d'autunno</i>	69
I nostri sovrani	70
I nostri banchieri	71
I nostri guerrieri	72
<i>Mani</i>	73
<i>Le morte stagioni s'intromettono</i>	74
<i>Automne finissant</i>	75
<i>Tenebrava</i>	76
Sviluppo urbano, iscrizione sul muro	77
<i>Rinchiuso nei forzieri</i>	78

<i>Ruota che giri</i>	79
<i>Doctor jeckyll</i>	80
<i>Fosco presago</i>	81
Il mostro di Möbius, periferie	82
Quartiere Venezia	83
Di moda, Baudelaire	84
Cosmopolis	85
La bandiera di Spartaco	86
V. Due traduzioni (da anonimo inglese di fine Ottocento)	87
Melancholia I	89
Melancholia II	90
VI. La casa di Axel	93
<i>Dove non sei</i>	95
Axel, Hölderlin	96
Arles	97
Giorgione	98
<i>Dopo l'ebbrezza</i>	99
Olmi	100
Cezanne, coppia d'amici	101
Mosé, Michelstaedter	102
<i>Pittor cortese</i>	103
<i>Sotto il giardino</i>	104
<i>Nella torre antica</i>	105

Celan, Hölderlin	106
Benjamin, la luna	107
Borges, Wilde	108
Hopper	109
Turner, Venezia	110
Emmaus 2	111
Il passo di Teseo	112
VII. Il vortice iniconoscibile	113
<i>Con vetri abbuaiati sugli occhi</i>	115
Esposizione universale	116
<i>Mastica a fondo</i>	117
Le armonie di Werkmeister	118
<i>Secolo ardente di usura</i>	119
<i>L'ala del vortice iniconoscibile</i>	120
<i>Aggrappati alla griglia estrema</i>	121
Noi credevamo	122
<i>Un attimo prima del tenebrare</i>	123
<i>Sorge un muro su ogni pianura</i>	124
<i>Esista una terra seconda</i>	125
<i>Nei giorni cratere</i>	126
<i>Gli invisibili Amorfi s'inclinano</i>	127
<i>Coesistere – tu dici</i>	128
Le armonie di Werkmeister II	129
<i>Accanto all'occhio più opaco</i>	130

<i>Quasi parlando</i>	131
<i>Prima del tenebrare</i>	132
<i>Pavillon de silence</i>	133
<i>Dans l'hémisphère gouache</i>	134
<i>Senza amore il gran re Sebastião</i>	135
<i>Matteo casuale</i>	136

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it

MARIO PEZZELLA

Ha insegnato Estetica in diverse università italiane e straniere. Ha scritto libri di saggistica, di cui i più recenti sono: *La memoria del possibile* (Jaca Book, 2009) e *Insorgenze* (Jaca Book, 2014). Ricordiamo inoltre *La concezione tragica di Hölderlin* (Il Mulino, 1993) e *Estetica del cinema* (Il Mulino, 2010). Ha collaborato – finché sono esistiti – alla rivista Carta e al sito di Democraziakmzero, curando la stesura del testo *La repubblica dei beni comuni*.

È attualmente redattore della rivista Il Ponte, per la quale cura la rubrica di cinema Sguardi.

Di stallo in stallo
il passo sfinisce
verso il centro:

un soliloquo ansima
col dono delle lingue
tra i vetri esplosi
dell'Orangerie

Lei si disfa apparendo
dal ciclo delle acque
e buia ritorna

discorre con gli Oscuri
tra le nubi di Bor.

Euro 15

ISBN 978 88 6438 666 9

